



Save the Children. Per salvare le vittime della tratta

Descrizione

In occasione della "Giornata internazionale contro la tratta di esseri umani" celebrata il 30 luglio, l'Organizzazione "Save the Children" (*Salvare i Minori*) ha diffuso un rapporto intitolato "[Piccoli schiavi invisibili 2019](#)" sullo sfruttamento sessuale in Italia, ove si reclutano le giovani vittime in Nigeria, Albania, Romania, Bulgaria.

Un quarto delle vittime di tratta presunte o identificate in Europa sono minorenni e l'obiettivo principale dei trafficanti di esseri umani è lo sfruttamento sessuale. Sulle 20.500 vittime di uno dei sistemi più violenti e senza scrupoli che si conoscano, registrate nell'Unione nel biennio 2015-16, il 56% dei casi riguarda infatti la tratta a scopo di sfruttamento sessuale, con un pur consistente 26% legato allo sfruttamento lavorativo, 1 vittima su 4 ha meno di 18 anni, 2 su 3 sono donne o ragazze. In Italia le vittime di tratta accertate sono 1.660, con un numero sempre maggiore di minorenni coinvolti, cresciuti in un anno dal 9% al 13%.

Un trend in aumento confermato anche dal riscontro diretto degli operatori del progetto Vie d'Uscita di *Save the Children*, che nel 2018, in sole 5 regioni, hanno intercettato 2.210 vittime di tratta minori e neo-maggiorenni, un numero cresciuto del 58% rispetto alle 1.396 vittime del 2017.

Benché questi dati rappresentino solo la superficie di un fenomeno perlopiù sommerso, la sempre più giovane età delle vittime e la prevalenza dello sfruttamento di tipo sessuale trova conferma anche tra i 74 nuovi casi di minori che sono riusciti a uscire dal sistema di sfruttamento nel 2018 nel nostro Paese e sono stati presi in carico dai programmi di protezione istituzionale, soprattutto in Piemonte (18) e Sicilia (16). Uno su 5, infatti, non supera i 15 anni e lo sfruttamento sessuale riguarda quasi 9 casi su 10.

Anche se non rappresenta il principale obiettivo del sistema della tratta, lo sfruttamento lavorativo in Italia è in crescita e nel 2018 gli illeciti registrati con minori vittime, sia italiani che stranieri, sono stati 263, per il 76% nel settore terziario. Il numero maggiore di violazioni sono state segnalate nei servizi di alloggio e ristorazione (115) e nel commercio (39), nel settore manifatturiero (36), nell'agricoltura (17) e nell'edilizia (11).

Provengono dalla Nigeria o dai Paesi dell'Est europeo e dai Balcani le ragazze maggiormente esposte al traffico delle organizzazioni e reti criminali che poi gestiscono in Italia un circuito della prostituzione in continua crescita. Il numero delle vittime di tratta minori e neo-maggiorenni intercettate in sole 5 regioni dagli operatori del progetto *Vie d'Uscita di Save the Children* infatti cresciuto del 58%, passando dalle 1.396 vittime del 2017 alle 2.210 nel 2018, mentre i Paesi di origine sono per il 64% la Nigeria e per il 34% Romania, Bulgaria e Albania. Il riscontro diretto di un fenomeno che, se proiettato su tutte le regioni italiane, indica che i minori o neo-maggiorenni sfruttati sessualmente in Italia sarebbero diverse migliaia.

Lo sfruttamento sessuale di vittime così giovani e vulnerabili lascia nelle loro vite un segno indelebile con gravissime conseguenze. Anche nel caso più fortunato di una fuoriuscita, sono diversi gli ostacoli che le giovanissime vittime devono superare durante il percorso di inclusione e integrazione indispensabile per costruire un futuro dignitoso e autonomo. Sono molte le testimonianze dirette delle realtà che operano sul territorio. Siamo impegnati da anni sul campo in Italia, con l'obiettivo di costruire relazioni di collaborazione sempre più forti con le organizzazioni e associazioni presenti sul territorio, e con le istituzioni ad ogni livello, per scongiurare il pericolo che la rete di intervento e protezione non riesca a trattenere proprio le vittime più fragili. Un fenomeno di questa gravità e di queste proporzioni necessita infatti di un intervento nazionale coordinato tra tutti gli attori, in grado di garantire gli standard necessari ad una azione di prevenzione, che deve scattare appena le potenziali vittime entrano nel nostro Paese, e deve anche fornire i mezzi più efficaci per promuovere la fuoriuscita delle vittime e il loro percorso di integrazione», ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di *Save the Children*.

A cura di **Bruno Segre**

+ *Vignetta di Roberto Cavone – Save the Children*

CATEGORY

1. Diritti e Doveri
2. test

POST TAG

1. blog
2. invidenza

Categoria

1. Diritti e Doveri
2. test

Tag

1. blog
2. invidenza

Data di creazione

29/07/2019

Autore
bruno-segre

default watermark